

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Kaur Japsukhaman
di anni 13 - classe 2^a C
Scuola Media Bonturi
di San Bonifacio (Vr)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



DEL CANTIERE
PARTECIPATIVO

Matti beati



**La Wigwam
Local Community
Est Veronese - Italy**

MATTI BEATI, IL NUOVO CANTIERE PARTECIPATIVO DI SAN BONIFACIO

Della giovane Kaur, il primo lavoro dei ragazzi della Scuola Media Bonturi di San Bonifacio, nella Comunità Wigwam dell'Est Veronese

Il dodici di Aprile 2023 la nostra professoressa di Italiano Maria Angela Poli, ha avviato in classe la lettura di alcuni brani tratti dal libro *"Matti beati"*. L'autore del testo in questione è Giovanni Piubello. Questo scrittore era nato a San Bonifacio, dove trascorse la sua infanzia, ma poi si trasferì a Mantova con la

famiglia, anche se spesso tornava al suo paese natale per ritrovare parenti ed amici.

Leggendo questo libro, che è ambientato negli anni Venti del secolo scorso nel periodo del primo dopoguerra, tutti noi siamo venuti a conoscenza di un modo di vivere molto diverso dal nostro e abbiamo scoperto molte cose

del passato del paese in cui viviamo, cioè San Bonifacio. Alcuni particolari del libro *"Matti beati"* hanno colpito tantissimo noi ragazzi, perché evidenziavano situazioni del passato molto diverse da quelle che siamo abituati a vedere e a vivere attualmente.

Noi ragazzi siamo abituati a vivere in mo-





Mille miglia, disegno di Zhide Guan di anni 12 classe 2[^]C Scuola Media Bonturi di San Bonifacio (Vr)

do molto privilegiato e comodo, così subito ci sembrava impossibile che qualcuno non avesse le cose che ora per noi sono “banali” e scontate, perché ormai anche chi ha qualche difficoltà economica vive in condizioni migliori rispetto a moltissimi sambonifacesi degli anni Venti. Io e anche molti dei miei compagni siamo stati colpiti da tanti dettagli letti. Prima di tutto sono rimasta colpita dal fatto che i ragazzi e i bambini a quel tempo erano felici con pochissimo, e ogni piccolo evento era una festa per loro.

Questi fatti straordinari potevano essere la caduta di un piccolo aereo o il passaggio della “Mille miglia”, ossia una gara tra macchine a cui ovviamente partecipavano solo i ric-

chi perché solo loro si potevano permettere delle automobili. Questo dettaglio ci è rimasto impresso perché ora tutti hanno un’automobile!

Abbiamo scoperto anche che le strade allora non erano asfaltate, ma quello che ci ha incuriosito di più è stato il modo di giocare dei bambini perché non avevano tanti giocattoli, ma lo stesso erano molto felici! Poi siamo venuti a scoprire quali scarpe indossavano: non erano delle scarpe normali come le nostre, ma erano degli zoccoli particolari, chiamati “sgalmare”, un tipo di scarpe fatte di legno e, per far sì che non si consumassero molto velocemente, si utilizzavano i chiodi che venivano messi sulle soles.

Siamo rimasti anche stupiti dal loro tipo di alimentazione perché non mangiavano i cibi che consumiamo noi oggi, spesso troppo sofisticati e poco “naturali”, ma avevano un’alimentazione più salutare, in quanto non si mangiava carne tutti i giorni, ma solo in occasioni speciali, e consumavano tanta frutta e verdura raccolte direttamente dai loro orti.

Da questa lettura abbiamo scoperto che il mondo può cambiare totalmente in poco tempo e abbiamo imparato ad essere grati di tutto quello che abbiamo e di non chiedere sempre di più.

Mentre leggevamo alcune parti del libro “Matti beati”, la professoressa ci ha assegnato



*Una passeggiata alla scoperta
dei luoghi dello scrittore
Giovanni Piubello*

due temi da svolgere a casa, entrambi legati al tema della memoria: nel primo dovevamo parlare dei giochi della nostra infanzia, mentre nel secondo, che per me è stato anche il più speciale, dovevamo raccontare l'infanzia dei nostri genitori. Parlando con loro abbiamo avuto conferma di tutto ciò che avevamo letto, ma soprattutto ho notato che, quando in Italia si era poveri, il modo di vivere delle persone era molto simile a quello dell'India, Paese da cui provengono i miei genitori.

Per capire ancora meglio tutto ciò che avevamo letto, il dodici di maggio ci hanno fatto visita tre nonni di alunni di un'altra classe, e subito noi li abbiamo assaliti di domande. Prima di tutto ci hanno spiegato che loro da piccoli non avevano tanti giochi, ma per di-

*Le case operaie di Villanova
di San Bonifacio*

vertirsi usavano molto l'immaginazione recuperando oggetti abbandonati e trasformandoli in meravigliosi giocattoli: per esempio i maschi andavano a cercare delle ruote rotte di alcune biciclette e poi correndo le facevano ruotare con un bastone – ho scoperto parlando con la mia famiglia che questo gioco veniva praticato in anche in India - mentre le bambine giocavano con una semplice corda, oppure con delle bambole di pezza costruite da loro stesse recuperando vecchi stracci.

I nonni hanno precisato pure che i giochi ai loro tempi erano molto diversi fra maschi e femmine. Dopo questa spiegazione i nonni hanno iniziato a parlarci dell'alimentazione di una volta, confermandoci che non si mangiava la carne ogni giorno; hanno aggiunto che si mangiava la polenta per colazione e che con quel tipo di alimentazione i ragazzi allora erano più magri rispetto a quelli di oggi. Anche loro ci hanno parlato dei loro zoccoli.

Poi ci hanno raccontato alcune cose riguardo la scuola. Per esempio ci hanno detto che ai loro tempi gli insegnanti erano molto severi e potevano punire gli alunni anche con le bastonate, e se vedevano nei quaderni di qualche alunno dei fogli macchiati li strappavano. A tal riguardo mio padre mi ha confermato che questi erano esattamente gli stessi comportamenti dei suoi insegnanti in India quando lui frequentava la scuola da bambino. Hanno aggiunto che pochi frequentavano le scuole medie e pochissimi le scuole superiori perché i genitori li mandavano molto presto a lavorare.

Dopo questa spiegazione il tempo a nostra disposizione è purtroppo finito ed era arrivato il momento di salutare i nonni. Ci è dispiaciuto tanto perché avevamo ancora numerose domande, ma siamo stati molto felici quando abbiamo scoperto che i nonni si sono sentiti valorizzati da noi e che quindi erano molto soddisfatti del loro intervento. Questa le-





zione è stata fra le più interessanti di quest'anno: infatti mentre i nonni parlavano anche i ragazzi più vivaci, che spesso disturbano, sono stati in silenzio per tutto il tempo ad ascoltare. Questo loro sforzo è stato anche apprezzato dai nonni che alla fine hanno fatto i complimenti a tutta la classe proprio per il nostro comportamento.

Per concludere questa esperienza di valorizzazione della memoria, il diciannove maggio abbiamo fatto un'uscita nel territorio alla ricerca dei luoghi dei "Matti beati". Abbiamo avuto la fortuna di essere accompagnati dal Professor Gianni Storari, un esperto di storia locale che conosce molto bene il territorio. Lui ci ha spiegato molte cose sempre con il sorriso e soprattutto con molta calma, usando termini facili per far sì che tutti noi lo potessimo capire, e devo dire che ha centrato pienamente il suo obiettivo. E' riuscito anche a trasportarci con la fantasia nel passato a tal punto che durante il percorso ci sembrava veramente di ve-

dere la San Bonifacio di Giovanni Piubello.

Questa esperienza ci è servita per scoprire il passato del paese in cui viviamo, ma soprattutto per capire che non esiste solo la miseria materiale, ma molti altri tipi di mise-

ria. Ormai noi adolescenti non sperimentiamo più la miseria materiale, ma per esempio siamo poveri di libertà, di autonomia e di ascolto lo penso quindi che dopotutto non siamo così tanto ricchi rispetto ai ragazzi del passato. In più adesso la gente non è quasi mai felice, vuole sempre di più e non è grata per tutto ciò che ha.

Sarebbe bello recuperare un po' di quella semplicità che ha sperimentato Giovanni Piubello quando si viveva in modo semplice, ma matto e beato! ■

© Riproduzione riservata



*L'interno dell'Abbazia di San Pietro di Villanova di San Bonifacio
luogo dello scrittore Giovanni Piubello*